

Le famiglie, fucine di bene per tutti

Marito e papà

Alessandro Bordignon (nella foto), 44 anni, è sposato con Margherita. Hanno tre figli: Teresa, Gabriele e Zaccaria (nella pagina accanto).



«Possiamo lavorare nella pastorale, nella politica e nella cultura», fa notare **Adriano Bordignon, direttore del Centro della famiglia di Treviso**



di Luca Bortoli

In famiglia nasciamo, cresciamo, costruiamo la nostra idea del mondo. E da grandi capita di desiderarne una propria, di famiglia, e di avere il dono di formarne una. Poi per qualcuno la vocazione alla famiglia diventa una grande passione, l'occasione di realizzarsi personalmente e di agire con incisività per il bene comune.

Questa consapevolezza Adriano Bordignon, trevigiano classe 1976, l'ha maturata presto - in famiglia, manco a dirlo. Ha studiato al Pontificio istituto teologico Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia (vedi box a pag. 24) e dal 2006 è direttore del Centro della famiglia di Treviso, una fondazione della diocesi che nel 2018 ha dato vita all'omonima impresa sociale, di

Il Centro gestisce un consultorio, riferimento per l'intera Regione

cui Adriano è amministratore unico. L'impresa gestisce anche un *bed and breakfast* in centro città ma, soprattutto, il Consultorio familiare, oggi punto di riferimento su scala regionale. Qui professionisti e volontari operano per sciogliere i nodi della vita delle famiglie e, dopo il cambio di statuto di due anni fa, proprio le famiglie sono le vere protagoniste: non solo come destinatarie dell'offerta ma anche come promotrici della gestione, dato che ben sette nuclei siedono nel consiglio di amministrazione.

LA LEZIONE DEL PAPÀ

Ma partiamo daccapo ed entriamo in casa Bordignon ai primi anni Ottanta: «Ho avuto la fortuna di crescere in una famiglia numerosa, sono il settimo di otto fratelli», racconta Adriano nel cortile del consultorio, all'ombra della cattedrale di Treviso. «L'esempio principale è venuto da mio padre Giovanni, appassionato di politica e di servizio al bene comune, che è stato consigliere e amministratore comunale. A un certo punto si è reso conto che quell'esperienza non era generativa, ha compreso che poteva offrire un contributo maggiore anche alla città impegnandosi al cento per cento all'interno della nostra famiglia, facendo sì che noi figli crecessimo in un ecosistema positivo».

È una lezione che Adriano interiorizza e fa propria. Da sempre edu-



Il Pontificio istituto teologico per le Scienze del matrimonio e della famiglia



Fondato nel 1981 da san Giovanni Paolo II, l'Istituto è stato rinnovato da papa Francesco per essere «un centro accademico di riferimento, al servizio della missione della Chiesa universale, nel campo delle scienze che riguardano il matrimonio e la famiglia e riguardo ai temi connessi con la fondamentale alleanza dell'uomo e della donna per la cura della generazione e del creato» (*Summa familiae cura*, 2017). Rilascia la licenza e il dottorato in Teologia o in Scienze del Matrimonio e della Famiglia (pensati particolarmente per i laici), oltre a un Diploma annuale di Esperto in Scienze del Matrimonio e della Famiglia. All'attività didattica si affiancano numerosi progetti di ricerca promossi a livello internazionale. Guidato da monsignor Pierangelo Sequeri, ha la sua sede centrale a Roma, ma è presente anche in Spagna, Stati Uniti, Messico, Brasile, Benin e India. **Per saperne di più: www.istitutogp2.it.**



catore in parrocchia, attivo nella pastorale, Adriano ha ricoperto anche il ruolo di presidente del Centro servizi per il volontariato della provincia di Treviso, con la moglie Margherita sempre al proprio fianco.

LA CONDIVISIONE DI COPPIA

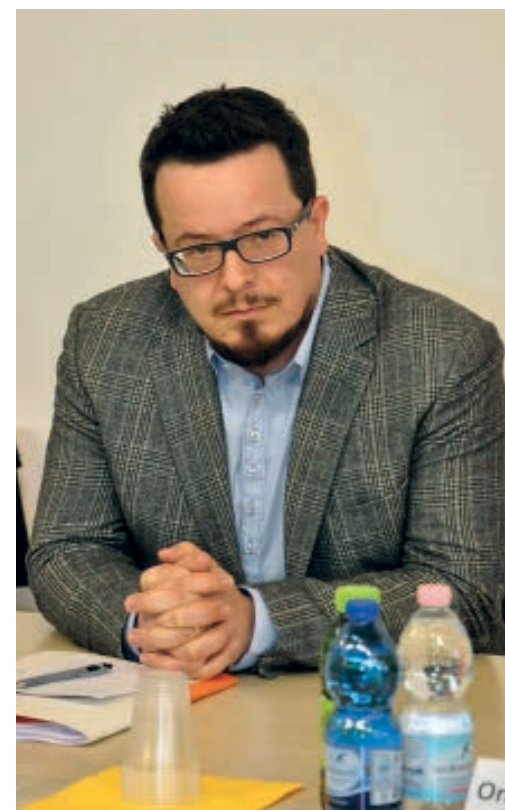
«Ci siamo conosciuti per caso. Nell'estate dei miei 24 anni non avrei dovuto fare il direttore delle case dei campiscuola dell'Azione cattolica, come gli anni precedenti. Ma un incidente stradale ha reso necessaria quella piccola entrata economica. Proprio quella volta tra le inservienti della casa si presentò anche Margherita, e tutto iniziò fin dal principio con una forte progettualità alla base».

Adriano e Margherita si preparano al matrimonio proprio al Centro per la famiglia, poi seguono la scuola triennale di formazione familiare e diventano animatori dei fidanzati. «Il fatto di condividere esperienze forti segna la vita e cementa la coppia. Oggi i nostri tre figli - Teresa di 11 anni, Gabriele di 9 e Zaccaria di 4 - ci vedono sempre indaffarati, ma che senso avrebbe raccontare loro quanto in più riceviamo rispetto a quanto offriamo senza mostrargli nella quotidianità la bellezza dell'impegno? Sì, perché sembra che tutto quello che facciamo sia per gli altri, in realtà è prima di tutto per noi! A ogni incontro ci guardiamo dentro e riprendiamo in mano il nostro cammino: non possiamo parlare di Dio e del nostro progetto di famiglia "a macchinetta", senza profondità non sarebbe credibile».

Il rischio? Con una famiglia d'origine numerosa, ci si potrebbe "sedere". Il pericolo di bastarsi è quotidiano, invece è fondamentale spingere lo sguardo oltre i muri di casa, vive-

Compagni di cammino

In alto: Bordignon con i colleghi del Centro della famiglia e il cardinale Parolin nel 2016. Qui a sinistra: con moglie e figli per il flashmob *Graziefamiglie* dello scorso 3 maggio. Nella pagina accanto: sempre Bordignon, durante un convegno.



«La famiglia non è un settore, ma una dimensione trasversale»

re al massimo le relazioni, aiutare i figli a guardare con stima il pianeta.

Il Consultorio è una fucina di progetti, che oramai sono quasi tutti condivisi con altri enti o associazioni del territorio. Qui le istanze del Forum delle associazioni familiari del Veneto prendono concretezza, attraverso progetti nazionali come *Immischiati a scuola* e *Accogli*.

LA RETE SUL TERRITORIO

Inoltre è l'unico consultorio veneto abilitato alla consulenza psicologica e, proprio la ricerca continua del giusto equilibrio tra professionisti e

operatori pastorali, comprende tanta parte del lavoro di Adriano Bordignon insieme a don Francesco Pesce, direttore del centro e consulente etico. Nel 2019 sono state 2.300 le sedute e gli incontri e, nonostante il lockdown, anche i numeri del 2020 sono in linea (tranne per la psicoterapia, che non è stata svolta). Proprio sulla scorta della quarantena, in collaborazione con l'amministrazione comunale, sta partendo *Psicologo di quartiere*, uno sportello capace di raccogliere le esperienze sul territorio, accanto alle persone.

«Sono convinto della scelta fatta», chiude Adriano. «Possiamo lavorare con la famiglia per la famiglia, nella pastorale, nell'emergenza, nella politica e nella cultura. Tutto si tiene: la famiglia non è un settore ma una dimensione trasversale nei mondi della formazione, della prevenzione, della politica, dell'impresa, della scuola, fino anche all'ambiente, alla dignità e alla povertà». ♦